

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

I RACCONTI DI PENDA

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

TEATRO PER L'INFANZIA E LA GIOVENTÙ

Fascia età pubblico:

6-14 ANNI

Argomento spettacolo:

Narrazione, memoria e oblio, identità culturale, scelte individuali, senso di appartenenza, rituale del passaggio generazionale, viaggio nei "sogni" africani.

Crediti completi:

con Souleymane Diabate e Bintou Ouattara
diretti da Filippo Ughi

Sinossi:

I RACCONTI DI PENDA è uno spettacolo di narrazione con musica dal vivo, tratto da racconti della tradizione orale africana raccolti dalla compagnia nei primi anni duemila durante un lungo periodo di attività teatrali in Burkina Faso. Affidati alla memoria e trasmessi nei secoli, i racconti rivivono sui palcoscenici italiani grazie al griot Souleymane Diabate che accompagna Bintou Ouattara, narratrice e danzatrice burkinabè, con un sorprendente apparato acustico fatto di strumenti dai suoni caldi e profondi e di voci dal gusto speziato.

Mia nonna si chiamava Penda e mi raccontava sempre che... è l'incipit che ritualmente accompagna i racconti di Penda, un caldo viaggio tra le braccia della teatralità di una musica e di una lingua capaci di cullarci fino all'ipnosi, accompagnati dalla gestualità puntuale ed elegante di un'attrice intensa e seducente. Tre racconti limpidi, che con un andamento a spirale, prendono il volo mettendo in luce l'immaginario collettivo di interi popoli e il senso di appartenenza comune al genere umano; perchè l'oblio non abbia il sopravvento sulla memoria.

Note di regia:

Ho pensato a questo spettacolo cercando di trovare sempre un elemento di verticalità, con nessun mezzo tecnico che non fosse la parola, il corpo degli attori e la musica dal vivo.

La sfida è percepire la volta celeste notturna, senza perdere la consapevolezza di essere in una sala teatrale o in una palestra, o in un cortile.

Fare esperienza dell'aura luminosa, del mantello scuro, che ci avvolge e ci unisce ai nostri antenati e a tutte le culture del mondo senza distinzione geografica, di lingua o di colore della pelle, le parole dei racconti sono materia e trama di questa coperta che ci avvolge nello spazio tempo senza fine.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

1)Lo spettacolo è tratto da tre racconti della tradizione africana, quindi appartenenti alla tradizione orale e non scritta. Oggi li troviamo trascritti e tradotti.

In Africa la lingua scritta si è diffusa solo in seguito alla penetrazione islamica e molti secoli dopo con il colonialismo.

L'identità culturale e storica di moltissime popolazioni si è così tramandata solo oralmente.

Che cos'è la memoria? Che cos'è la memoria collettiva di un gruppo di persone?

In Africa Occidentale nei territori occupati a suo tempo dagli imperi malinkè e oggi noti con il nome degli stati post coloniali del Mali, Ghana, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Guinea, Senegal... esiste una casta chiamata Griot, sono i custodi delle storie e delle tradizioni orali, custodi dell'intera identità culturale di un popolo, della sua conservazione e della sua trasmissione. Si dice che in Africa quando un griot muore è un'intera biblioteca che brucia.

Come è possibile raccontare una storia in modo tale da renderla indimenticabile?

2) Dopo quasi un trentennio dalla prima ondata migratoria del nostro tempo, molte cose sono state fatte, ma molte ne restano senz'altro da fare.

La scuola è sempre stata considerata al pari dei luoghi di lavoro come un momento tra i più significativi per la preparazione di una società culturalmente aperta, tollerante e accogliente, che faccia delle sue pluralità culturali e religiose fonti di arricchimento civile per tutti i suoi componenti.

La valorizzazione delle culture di provenienza è senza dubbio un tassello fondamentale all'interno di un programma scolastico che abbia come fine ultimo il superamento degli stereotipi culturali e la prevenzione di ogni forma di razzismo. Conoscere le culture e le ricchezze dei paesi di provenienza o di origine degli allievi migranti o di seconda generazione aiuta a ricollocarne la storia al di fuori dei cliché e dei luoghi comuni che rispecchiano le più profonde distorsioni sociali legate al tema dell'immigrazione.

Analisi scene, costumi e scenografie:

Lo spettacolo è apparentemente privo di scenografia, lentamente gli spettatori cominciano a percepire gli strumenti musicali, i corpi degli attori e i costumi che indossano (tradizionali africani) come elementi di una drammaturgia che si va costruendo nella relazione tra artisti in scena e pubblico, e che il progredire della narrazione salda in un legame affettivo sempre più forte.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

LETTURE

AMOS TUTUOLA La mia vita nel bosco degli spiriti

AHMADOU HAMPATE BA Racconti dei saggi d'Africa

JEAN MITZI Fiabe e leggende del fiume Niger

ATTIVITA'

LABORATORIO DANZA ESPRESSIONE AFRICANA "PRIMI SALTI"

La danza in Africa è tradizionalmente parte di un progetto educativo con cui si tramanda l'identità culturale condivisa di una popolazione. Oggi la danza africana offre ai ragazzi l'opportunità di lavorare sul proprio corpo in modo divertente ed espressivo. La vitalità delle danze africane si adatta molto bene all'energia dei ragazzi, e li conduce verso un lavoro corporeo efficace, che aiuta a migliorare la postura e dà tonicità ai muscoli che molto spesso nelle loro attività quotidiane non lavorano in modo sano.

Si impara a conoscere e a contenere meglio il proprio corpo, esplorando le sue molteplici possibilità, scoprendo anche i movimenti del torso e del bacino, e ascoltando il contatto dei piedi con il suolo e

favorendo la loro efficienza e mobilità.

Si apprende ad esprimere le varie emozioni, dando loro sfogo in maniera fisica ed istintuale, in modo che il bambino si liberi dagli stress piccoli e grandi della quotidianità, ed impari ad avere maggiore fiducia in se stesso, e nelle proprie capacità.

La capacità di coordinazione migliora e con essa l'efficienza nei movimenti, che nella tradizione africana non sono tecnici ma si adattano al corpo di ognuno in maniera personale.

Lo spettacolo ha ricevuto la menzione speciale della giuria dei bambini al Festival Vimercate dei ragazzi 2024

RASSEGNA STAMPA

Un tuffo nelle fiabe africane, si fatica infatti a star fermi sulla sedia ascoltando la voce di Bintou Ouattara, accompagnata magistralmente dal musicista Souleymane Diabate che con percussioni e strumenti sconosciuti alla maggior parte del pubblico scandisce il ritmo del racconto; una drammaturgia ben scritta che srotola il suo racconto facendo sentire il pubblico complice del dipanarsi dell'avventura. Il racconto è pieno di ritmo, sia del corpo che della voce, magistralmente interpretato dall'attrice che tesse le parole con le note del musicista. (Rossella Marchi - EOLO.IT)

CV COMPAGNIA

PICCOLI IDILLI è un'associazione nata nel 2006 con lo scopo di promuovere diffondere cultura dal vivo attraverso la promozione e la produzione di manifestazioni teatrali, spettacoli e laboratori. Tra le sue produzioni teatrali "Senza Sankara" spettacolo di teatro, danza e musica africana vincitore del bando Migrarti Spettacolo 2016, "Kanu" vincitore In Box Verde 2019, "Dannatamente libero", coprodotto da Mittelfest su testo di Sonia Antinori e "I racconti di Penda" menzione speciale giuria dei bambini Festival Vimercate dei Ragazzi 2024. Nel 2021 collabora alla produzione dello spettacolo "Black Aida" presentato al Macerata Opera Festival, codiretto da Filippo Ughi e con la partecipazione di Bintou Ouattara e Souleymane Diabate. Nel territorio della Provincia di Lecco è organizzatrice e direttrice artistica della rassegna di teatro ragazzi "Fiorile", della rassegna internazionale "Caffeine - incontri con la danza" del "Vûs Voci del mondo Festival".